

# G8, l'ultima verità sulla Diaz

*L'ex questore Colucci confessa: "Mi sentivo inadeguato"*

**MASSIMO CALANDRI**

L'IMBARAZZANTE interrogatorio di Francesco Colucci, che in quei giorni del G8 era ancora il questore di Genova, ha dato ieri mattina la misura di quanto difficile sia il compito di chi vuole fare chiarezza sulle sciagurate giornate del luglio 2001. A distanza di sei anni, quello che allora era la massima autorità di pubblica sicurezza presente in città (prefetto escluso) è caduto in una serie di contraddizioni ed amnesie che hanno lasciato a bocca aperta i presenti. «Non ricordo», «Forse ho

sbagliato nel parlare». «La mia affermazione forse è stata un po' sprovvoluta, superficiale». «Non sono sicuro, lo giuro davanti a Dio e allo Stato italiano». «Mi correggo, forse sono stato impreciso». Per sei ore Colucci ha risposto alle domande del pm Enrico Zucca, smentendo in alcuni casi quando aveva dichiarato a verbale negli anni precedenti e regalando un'informazione inedita. La notte dell'assalto alla scuola Diaz, il funzionario che doveva coordinare gli interventi era il vice-questore Lorenzo Murgolo. Che per il massacro e l'arresto illegale dei 93 no-global, così come per le prove fasulle, non è imputato. «Murgolo era il coordinatore. Ma c'erano La Barbera e Gratteri accanto a lui...». «Affer-

mazione che vuole dire tutto e niente, perché — come l'ex questore di Genova ha poi ribadito — «non so a che punto poteva contare la scala gerarchica».

In un'intera giornata passata in aula, Colucci non ha chiarito nulla. Perché si decise di intervenire nell'istituto divisa Battisti? La versione è quella del fantomatico attacco in serata alle pattuglie della polizia, e di quei tipi sospetti — «Non gente gioiosa, gente allegra... ma facce brutte, con atteggiamenti minacciosi, vestiti di scuro» — davanti alla scuola. Lui avrebbe voluto lasciar perdere, ormai il G8 era finito, «ma poi tutti quanti abbiamo deciso l'intervento: identificare gli aggressori e trovare armi eventuali. Fare una perquisizione». Chi tra i super-poliziotti spinse per il blitz? Colucci fa alcuni nomi, poi ci ripensa, alla fine spiega che il prefetto La Barbera — che è morto — era d'accordo. «Io mi sentivo un po' inadeguato», confessa quello che in quei giorni era il questore di Genova. A suo tempo

aveva detto che il capo della polizia, Gianni Di Gennaro, gli aveva detto di telefonare al capo dell'ufficio stampa, Roberto Sgalla: ieri ha detto che fu una sua iniziativa. Lui restò in questura, chi lo avvertì del ritrovamento delle molotov? Colucci fa almeno tre nomi, ma non ricorda. Ed è in difficoltà quando deve raccontare

di quel poliziotto che gli disse di essere stato colpito dalla coltellata fantasma di un altrettanto fantasma Black Bloc: «Indossava un maglione di cotone... no... un giubbotto antiproiettile». Per non parlare di quando spontaneamente confessa di aver saputo

di un equipaggio di una squadra mobile che era entrato per sbaglio nella scuola di fronte alla Diaz: ma dimentica di aver inviato a Di Gennaro una relazione in cui scriveva che quei poliziotti

stavano facendo una «verifica». «Io so solo che quella notte dovevamo fare qualche cosa, dovevamo reagire a quella cosa. Eravamo un po' pressati, eravamo condizionati. E decidemmo di intervenire».

Udienza "calda" su uno degli episodi chiave del luglio 2001 con la deposizione dell'alto funzionario

# Scuola Diaz, la polizia si arrende

*Processo G8: l'ex questore Colucci in grande difficoltà*

A distanza di sei anni, quello che allora era il prefetto di Genova Francesco Colucci, è caduto ieri in una serie di contraddizioni ed amnesie che hanno lasciato a bocca aperta i presenti all'interrogatorio sui giorni del G8. Per sei ore Colucci ha risposto alle domande del pm Enrico Zucca, smentendo in alcuni casi quando aveva dichiarato a verbale negli anni precedenti e regalando un'informazione inedita. La notte dell'assalto alla scuola Diaz, ha spiegato, il funzionario che doveva coordinare gli interventi era il vice-questore Lorenzo Murgolo.

CALANDRI A PAGINA IX